

Le idee

Strategie contro il disagio giovanile

di **Attilio Belli** • pagina 19

Le idee

Strategie contro il disagio giovanile

di **Attilio Belli**

Paola Brunese, presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli, ha commentato sul *Mattino* di giorni fa l'episodio del quindicenne ucciso in uno dei vicoli a ridosso del Corso Umberto. E, interrogata su come intervenire per impedire la deriva dei ragazzi che vanno in giro per la città armati come killer, ha posto opportunamente in rilievo la necessità impellente per le istituzioni di fornire quanto le famiglie non sono in grado di offrire e cioè più scuola, più sport, più volontariato. Si tratta in sostanza di approntare soprattutto una strategia estesa per aggredire il disagio esistenziale dei giovani delle periferie esterne e interne della città. Verso un percorso che solleciti soprattutto una rielaborazione di fondo dell'educazione tra strada e scuola. Per quella pedagogia itinerante, una sorta di vagabondaggio formativo che muova da un'attenta esplorazione della realtà sociale, contatto

indispensabile capace di proporre un'esperienza formativa idonea a sostituirsi ai saperi tradizionali, formalizzati. Una impostazione dell'insegnamento che offra nel contesto delle periferie napoletane la risposta alle chiusure aggressive che inducono spesso a trovare nella violenza la risposta al disagio. E che conducono nell'esperienza ricca e difficile dei Maestri di strada volta a sperimentare una sorta di educazione metropolitana "dentro un mondo iperconnesso, in continua trasformazione e percorso da correnti emozionali violente superiori alle capacità di contenimento di un individuo o di un piccolo gruppo", come ha osservato Cesare Moreno. Lungo questa strada ci si muove nell'alveo di una riabilitazione educativa che in presenza del forte disagio sociale s'impegna a far prendere coscienza della possibilità, difficile, ma necessaria, di un cambiamento sostenuto dalla costruzione di un nuovo progetto di vita. Muovendosi in sintonia col modello delle scuole della "seconda opportunità" proposto dalla Commissione europea nella istituzione modellata sulla base del contesto locale, organizzata in una prospettiva profondamente dialogica dove - ricordava

la compianta Carla Melazzini nell'appassionato libro *Insegnare al principe di Danimarca* - "l'insegnante deve imparare la dura arte del dialogo vero".

Una prospettiva che dovrebbe essere raccolta dalle istituzioni locali

avvalendosi del magistero dei Cesare Moreno, **Marco Rossi-Doria**, Giovanni Laino e molti altri per una strategia estesa e permanente da porre con urgenza tra le priorità.

Una funzione essenziale, vitale, che punti su un dialogo permanente capace di riammettere nella società i molti ragazzi che sono ai margini, una funzione vitale dell'organismo urbano che sappia operare contemporaneamente su educazione ed esistenza. Ben oltre l'orizzonte dell'aumento di pene.



Peso: 1-2%, 19-19%